

S. Giustino, martire (memoria)

VENERDÌ 1 GIUGNO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore a colmare
la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.
Preghiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più sia
del mondo
come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta
nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni»? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri»
(Mc 11,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici tempio della tua gloria, o Signore!**

- Signore, tu ci hai scelti per portare il frutto che tu desideri: rendi feconda la nostra vita perché in essa possa maturare il frutto dello Spirito.
- Signore, tu vuoi essere adorato in spirito e verità: purifica i nostri cuori perché possano accogliere il mistero della tua presenza.
- Signore, tu desideri che ogni uomo possa incontrarti nella verità: rendi le nostre comunità luoghi di incontro e di condivisione aperti a tutti coloro che ti cercano con cuore sincero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 118 (119),85.46

I superbi mi hanno narrato cose vane,
ignorando la tua legge;
io invece parlavo della tua legge
davanti ai re senza arrossire.

COLLETTA

O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1PT 4,7-13

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ⁷la fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. ⁸Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. ⁹Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. ¹⁰Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni

amministratori della multiforme grazia di Dio. ¹¹Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! ¹²Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. **Vieni, Signore, a giudicare la terra.**

***oppure:* Viene il Signore a giudicare la terra.**

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 11,11-25

✠ Dal Vangelo secondo Marco

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] ¹¹entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. ¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. ¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. ¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che

vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe¹⁶ e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni”? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

¹⁸Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. ¹⁹Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

²⁰La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. ²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli le nostre offerte, Signore, e donaci di celebrare degnamente questi misteri, che il tuo martire san Giustino testimoniò e difese con intrepida forza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 2,2

Ritengo di non saper altro in mezzo a voi,
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai dato il cibo della vita eterna, fa' che seguendo gli insegnamenti del martire san Giustino, viviamo in perenne rendimento di grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il frutto

Forse troppo abituati a un volto di Cristo misericordioso e compassionevole, si prova un certo disagio di fronte a una reazione di Gesù come quella narrata nella pericope di Marco che oggi la liturgia propone. Fa una certa impressione la maledizione di Gesù su un fico che non ha frutti: sembra un gesto di puerile e

dispettosa aggressività, tanto più assurda in quanto, come nota l'evangelista, «non era infatti la stagione dei fichi» (Mc 11,13b). E così si rimane in qualche modo sconcertati dallo scatto d'ira di Gesù davanti a coloro «che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe» (11,15). Perché queste reazioni incontrollate e irrazionali di Gesù, che sembrano contrastare con la sua mitezza e la sua umiltà?

La durezza di un linguaggio che annuncia la definitività di una condanna (di una maledizione!) e lo sdegno che si trasforma in ira, in Dio non sono mai immotivati: assumono sempre una portata simbolica e, in un certo senso, si trasformano nell'annuncio di un giudizio in vista di una chiamata alla conversione. La maledizione del fico sterile, ripresa da Marco in due momenti che fanno da cornice alla cacciata dei venditori dal tempio, è collocata subito dopo l'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme e prima del dramma della passione e della morte. Questo ci orienta a una lettura «profetica» dei gesti provocatori di Gesù, in quanto richiama la responsabilità di chi ha rifiutato la salvezza offerta da Dio nel Messia inviato. Il tema che dà unità a questi due episodi è quello del frutto: Gesù va a cercare il frutto dell'albero e non ne trova; va nel tempio, luogo in cui il popolo è chiamato a incontrare Dio, e non trova il frutto che egli ricerca. Come inviato da Dio al suo popolo per saggiarne in modo definitivo la fecondità e la fedeltà, si trova di fronte alla sterilità di una religione che è di-

ventata solo apparenza («non trovò altro che foglie», 11,13) e che si fonda sulla falsa sicurezza di un tempio trasformato in «idolo», «covo di ladri» (11,17) in cui è assente la pratica della giustizia e della fedeltà. Questa ipocrisia che capovolge e contamina la relazione di alleanza del popolo con Dio, non può che provocare sdegno in un cuore che ama appassionatamente la verità di Dio. In una relazione con Dio falsa e strumentalizzata viene compromessa sia la vocazione di Israele come popolo dell'alleanza, sia il volto stesso di Dio. Ma, cacciando i venditori dal tempio, Gesù annuncia anche qualcosa di nuovo. Utilizzando i testi di Is 56,7 e Ger 7,11, Gesù commenta il suo gesto con queste parole: «Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni”? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri» (11,17). Di fronte alla pretesa di salvaguardare la purezza del tempio da coloro che non appartenevano al popolo di Israele, i non circumcisi, i pagani, Gesù proclama che l'impurità che intacca la relazione con Dio è nascosta nel cuore dell'uomo, nella tentazione, sempre in agguato, di impossessarsi del luogo in cui Dio dimora per piegarlo ai propri progetti, alle proprie pretese. Dio vuole incontrare ogni uomo, senza discriminazioni, senza preclusioni: ogni uomo, sia esso giudeo o pagano, è chiamato a varcare la porta del «tempio» per invocare e incontrare Dio nella verità del suo cuore. E dove si realizza l'incontro con Dio, lì sorge il vero santuario, e non hanno più ragione di esistere né discriminazioni, né mercati, né traffici di «cose sacre».

La reazione stupita di Pietro di fronte al fico disseccato e la risposta di Gesù in cui è richiamata l'efficacia di ogni parola che sgorga da una fede custodita dalla preghiera, ci rivelano un ultimo aspetto. Unendo queste parole di Gesù all'episodio del fico sterile e della cacciata dei venditori dal tempio, Marco ci fa comprendere come la comunità dei discepoli, di coloro che si affidano alla potenza della parola di Gesù, sia la vera casa di preghiera, il nuovo tempio aperto a tutti gli uomini che sono disposti a incontrare Dio nella fede. Vivendo in quella «carità» che «copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8), ogni discepolo trasforma la sua vita in tempio santo «perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo» (4,11).

Alla sera della nostra giornata, alla sera della nostra vita, o Signore Gesù, tu ci vieni incontro per raccogliere il frutto che hai fatto maturare in noi. Spesso ci sentiamo inferti e le nostre mani appaiono vuote. Ma il frutto che tu desideri è uno solo: è quella carità che copre una moltitudine di peccati, quella carità che rende davvero feconda la nostra vita e colma la nostra povertà.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Giustino il Filosofo e compagni, martiri a Roma (165 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Demetrio Donskoj, principe di Mosca (1389).

Copti ed etiopici

Ingresso di Cristo in Egitto.